

BAMBINI DI MONTE SOLE



CASAGLIA

In memoria di

Arrigo Barbieri

Giovanna Benini

Maria Benini

Zaira Buganè

Giovanni Ceri

Giuseppina Ceri

Alberto Dainesi

Vittorio Fantazzini

Iolanda Fortuzzi

Dino Vannini

Vito Vannini

Classe II B



BARBIERI ARRIGO di anni 9

Arrigo Barbieri, figlio di Arrigo e Argia Ventura, è nato l'8 settembre 1933 a Marzabotto, dove risiedeva nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel corso dell'eccidio di Monte Sole, per la precisione a Casaglia. Nell'eccidio morì anche la madre, Argia Ventura.



BENINI GIOVANNA di anni 2

Giovanna Benini, figlia di Norina Migliori e Adelmo Benini. Nata il 29 agosto 1942 a Marzabotto, venne uccisa il 29 settembre 1944 a Casaglia, durante l'eccidio di Monte Sole, insieme alla sorella Maria, alla zia Fernanda Migliori, alla madre Norina e a molti altri civili nel cimitero di Casaglia.

Si può leggere la straziante testimonianza rilasciata dal padre Adelmo Benini che, una volta raggiunto il cimitero di Casaglia, ritrovò infine la moglie: *“stringeva ancora le due bimbe fra le braccia, Maria con le interiora che uscivano dal ventre squarciato e la piccola Giovanna priva del capo, strappato da una raffica di mitraglia. Cercai intorno, trovai la testa presso il muro di cinta del cimitero, dove l'aveva fatta ruzzolare il maiale del becchino che grufolava tra i cadaveri; c'era anche la moglie del becchino, ancora in vita, ma con le gambe fracassate. Presi la testa della mia bambina e la deposi presso il corpo, fra le spalle”* (da *Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole*, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009, p. 169).



BENINI MARIA di anni 5

Maria Benini, è nata il 17 maggio 1939 a Marzabotto da Adelmo Benini e Norina Migliori. Venne uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme alla madre, alla sorella Giovanna e alla zia Fernanda Migliori. In altra località venne ucciso anche lo zio Dante Migliori, partigiano della Brigata Stella rossa Lupo e ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno a Bologna.

Si può leggere la straziante testimonianza rilasciata dal padre Adelmo Benini che, una volta raggiunto il cimitero di Casaglia,

	<p>ritrovò infine la moglie: “stringeva ancora le due bimbe fra le braccia, Maria con le interiora che uscivano dal ventre squarciato e la piccola Giovanna priva del capo, strappato da una raffica di mitraglia. Cercai intorno, trovai la testa presso il muro di cinta del cimitero, dove l’aveva fatta ruzzolare il maiale del becchino che grufolava tra i cadaveri; c’era anche la moglie del becchino, ancora in vita, ma con le gambe fracassate. Presi la testa della mia bambina e la deposi presso il corpo, fra le spalle”. (da <i>Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole</i>, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009, p. 169).</p>
	<p>BUGANÈ ZAIRA di anni 6</p> <p>Zaira Buganè, figlia di Mario Buganè e Giuseppina Mazzanti, è nata il 21 gennaio 1938 a Marzabotto e qui residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell’eccidio di Monte Sole, insieme alla madre. La sorella Marisa fu uccisa il 4 ottobre 1944. Nel corso dell’eccidio, ma in altra località, venne ucciso anche lo zio Guido Mazzanti. In altra località, ma nel corso dello stesso eccidio, furono uccise anche le cugine di secondo grado Giulia Mazzanti Monti e Romana Mazzanti Montecristi (cugine della mamma Giuseppina) insieme ai parenti di queste.</p>
	<p>CERI GIOVANNI di anni 2</p> <p>Giovanni Ceri, figlio di Antonio Ceri e Clelia Gherardi, è nato il 17 settembre 1942 a Marzabotto, dove risiedeva nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia nel corso dell’eccidio di Monte Sole, insieme alla madre, alla sorella Cesarina (e forse alla sorella Giuseppina, di cui non ci sono notizie certe) e alla nonna paterna Ada Vetri; erano verosimilmente con loro anche i cuginetti Dino e Vito Vannini (v. <i>infra</i>). Nel corso del medesimo eccidio, ma a S. Giovanni di Sotto, furono uccisi il nonno Angelo Gherardi, la nonna materna Assunta Venturi e gli zii Mario e Vincenzo Gherardi.</p>



CERI GIUSEPPINA di anni 3

Giuseppina Ceri, figlia di Antonio Ceri e Clelia Gherardi è nata il 23 marzo 1941 a Marzabotto.

Fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme alla madre e ai fratelli Cesarina (?) e Giovanni e alla nonna paterna Ada Vetri.

Nel corso del medesimo eccidio, ma in altra località, furono uccisi il nonno Angelo Gherardi, la nonna materna Assunta Venturi e gli zii Mario e Vincenzo Gherardi (v. sopra).



DAINESI ALBERTO di anni 15

Alberto Dainesi, figlio di Cleto e Cesarina Ventura, è nato il 27 novembre 1929 a Marzabotto, dove risiedeva nel 1943. All'epoca faceva l'operaio. Militò nella Brigata Stella rossa Lupo. Era cugino di Anna Ventura in Paselli, mamma del piccolo Claudio: l'una e l'altro uccisi a Casaglia il 29 settembre, nel corso del tragico eccidio di Monte Sole.

Nella stessa circostanza, nel cimitero di Casaglia, Alberto venne ferito alla testa dai nazifascisti e morì circa 40 giorni dopo per le ferite riportate (v. *infra*). Nel sito "Storia e memoria di Bologna" risulta invece deceduto il 29 settembre 1944; si può comunque considerare senz'altro una vittima dell'eccidio di Casaglia.

È stato riconosciuto partigiano dall'8 febbraio 1944 al 29 settembre 1944.

Si può leggere quanto riportato nel volume *Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole*, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009, p. 160: "Cesarina Ventura il 29 settembre scappò da Cerpiano nel bosco vicino con due figli di sei e otto anni, il marito, Cleto Danesi, in un bosco più lontano: tutti si salveranno, mentre un altro loro figlio, Alberto, di quindici anni, si rifugerà invece a Casaglia, verrà ferito alla testa al cimitero e morirà dopo quaranta giorni".

[Cfr. anche le informazioni contenute nell'Appendice al medesimo volume, p. 582].



FANTAZZINI VITTORIO di anni 16

Presente negli elenchi ufficiali e nel sito "Storia e memoria di Bologna" come Vittoria, ma in realtà Vittorio [Cfr. *Appendice* al volume *Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole*, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009, 582: *Fantazzini Vittorio compare*

	<p><i>negli elenchi ufficiali come Vittoria</i>], era figlio di Riccardo Fantazzini e di Olimpia Carboni; è nato il 2 novembre 1927 a Marzabotto e qui risiedeva nel 1943.</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel corso dell'eccidio di Monte Sole, in località Casaglia.</p>
	<p>FORTUZZI IOLANDA di anni 17</p> <p>Iolanda Fortuzzi, figlia di Luigi Fortuzzi e di Gemma Buganè, è nata il 19 luglio 1927 a Marzabotto e qui residente nel 1943.</p> <p>Fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme con il padre Luigi Fortuzzi.</p> <p>Il fratello Luciano, morto il 21 aprile 1945, militò nella Brigata Stella rossa Lupo e venne riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30 giugno 1944 alla Liberazione.</p>
	<p>VANNINI DINO di anni 9</p> <p>Dino Vannini, figlio di Primo Vannini ed Enrica Gherardi, è nato il 22 febbraio 1935 a Monzuno. Nel 1943 era residente a Marzabotto e risulta studente.</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con il fratello Vito; i due fratellini erano verosimilmente insieme alla zia, Clelia Gherardi, e ai cuginetti Giuseppina e Giovanni Ceri (v. sopra); invece il padre Primo, la madre Enrica e il fratello Ludovico, di 8 anni, furono uccisi lo stesso giorno a Caprara, e i nonni Angelo Gherardi e Assunta Ventura (o Venturi) a S. Giovanni di Sotto.</p>
	<p>VANNINI VITO di anni 7</p> <p>Vito Vannini, figlio di Primo Vannini ed Enrica Gherardi, è nato il 26 ottobre 1936 a Monzuno. Nel 1943 era residente a Marzabotto e risulta "scolaro".</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti nel cimitero di Casaglia nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con il fratello Dino (v. sopra).</p>

Lettere da Monte Sole

2 ottobre 1944

Sono passati quattro giorni da quando i nazifascisti hanno occupato Casaglia. Sono scappato con tutti gli altri uomini: molti sono caduti, altri sono ritornati dai loro cari. Ci siamo nascosti in un rifugio dei partigiani, nei pressi di Marzabotto; qui spero di trovare informazioni sulla mia famiglia, in particolare su mio figlio [Arrigo](#) e mia moglie Argia. Spero stiano bene. Se fosse successo loro qualcosa, non potrei mai perdonarmelo. Domani all'alba tornerò a casa. Non vedo l'ora di riabbracciare il mio amato figlio: [Arrigo Barbieri](#).

Alberto, Denise G. e Grace

Caro papà,
sono tua figlia [Giovanna Benini](#), ti ricordi di me?

L'ultima volta che ci siamo visti avevo solo due anni. Era il 29 settembre del 1944, il mio corpo era freddo e rigido, martoriato da colpi di arma da fuoco, come se solo uno di essi non fosse bastato. Non so come tu abbia fatto a riconoscermi. La mamma e la zia hanno tentato di portarci in salvo nella parrocchia di Casaglia. Eravamo tanti e i nostri corpi ammassati erano tremanti; perché volevano proprio noi? Gli uomini dai lunghi fucili ci hanno spinti come bestie al cimitero, indifferenti alle nostre grida, e dopo averci fatto mettere in fila, ci hanno freddato tra urla e lamenti.

Così ti scrivo, per non farti dimenticare e restare per sempre nel tuo cuore.

Linda, Anita e Elizabeth

Caro diario,
sono io, [Maria Benini](#). Una volta arrivata quassù voglio ricordare il terribile incubo che ho vissuto il giorno 29 settembre 1944.

Erano passati solo cinque anni dal 17 maggio 1939, il giorno della mia nascita.

Mi trovavo a Casaglia insieme a mia madre, mia sorella Giovanna e mia zia Fernanda. I tedeschi erano vicini e noi provavamo un'enorme paura, così decidemmo di rifugiarci presso la chiesa di Casaglia insieme ad altri profughi. I soldati però ci trovarono e senza indugio derubarono tutti degli oggetti di valore. Ci fecero uscire, ci radunarono e senza alcun pudore ci uccisero, uno ad uno.

Mi hanno portato via il più grande dono che si possa ricevere: la vita.

Non mi hanno permesso di continuare a trascorrere la mia infanzia e la mia intera esistenza.

Mi hanno impedito di essere felice.

Matilde Fiori ed Emma

Cara [Zaira](#),

come stai lassù? Spero bene.

Sono un ragazzo che abita vicino a dove sei stata uccisa. Eri una bambina giovanissima, con un grande futuro davanti. Quello che hai subito tu e che hanno subito i tuoi coetanei è così ingiusto e terribile! Non ti meritavi questa fine, nessuno se la meritava né se la merita.

Spero che tu possa leggere il contenuto di questa lettera anche da lassù. Noi qui continueremo a ricordarti.

Davide ed Elia

Ciao,

mi chiamo [Giovanni](#), ho due anni e non ho idea di dove sono. Il mio corpo è così diverso dal solito, sono leggero, mi sembra di volare. Non ho mai provato questa sensazione. È tutto così strano, quasi surreale; cosa mi sta succedendo? Un momento però... io quel posto lo conosco, è Monte Sole. Che cosa sta accadendo? Perché ci sono tutte quelle persone con le armi? Ho paura, sono dei cattivi? Ecco uno sparo, viene da dietro, mi giro... hanno sparato e colpito la mamma. Piango, urlo, ma nessuno mi sente.

Allora urlo più forte: “Mamma, mamma rispondi, mi avevi promesso che saremmo stati insieme per sempre, perché non mi rispondi? Ho bisogno di te!”

Ecco... un grande vuoto riempie il mio corpo. Sono [Giovanni](#), ho due anni e li avrò per sempre.

Matilde Fabbri e Giada Q.

Mamma, sono io, [Giuseppina](#).

Ho paura, non so cosa fare, vedo la gente morire intorno a me e so che arriverà anche il mio turno. Ti sto cercando, ma non ti trovo, spero tu sia ancora viva... Perché sta accadendo tutto questo? Non riesco nemmeno a piangere, mi sento quasi paralizzata. Spero sia solo un incubo e che presto mi sveglierò.

Mamma sono sempre io, temo che non sia solo un brutto sogno, mi hanno uccisa per davvero.

Avevo solo tre anni, perché l'hanno fatto?

Ranin e Denise C.

Ciao Marta,

ti ricordi di me? Sono [Alberto Dainesi](#), ero il tuo compagno di classe... Ero, perché sono morto.

Ti ricordi, all'epoca facevo l'operaio, ma appena iniziò la guerra mi arruolai come partigiano vicino a Bologna. La mia formazione si chiamava “Stella rossa Lupo”. Sai,

non mi aspettavo di morire così, pensavo di morire sul campo e invece ero in mezzo a bambini, donne e anziani disperati, brutto momento... Spero che tu ti sia salvata, in mezzo a quella pioggia di proiettili non ti ho vista, ma c'erano i tuoi genitori, ci siamo guardati per qualche secondo e poi buio totale.

La morte non è così male, anche se in realtà ero troppo piccolo per sapere se era meglio la vita, siccome ancora non avevo vissuto praticamente niente. Ma ora di certo non lo saprò mai.

Cara Marta almeno tu vivi per me, racconta agli altri chi ero e non dimenticarti di me.

Il tuo [Alberto](#).

Nicole e Vittoria

Cara Anna,

un vento di sollievo mi fa rabbrivire il cuore, nel pensare che forse almeno tu sei in salvo. Certo, la tua presenza mi avrebbe in qualche modo trasmesso serenità e i miei occhi avrebbero finalmente trovato un punto di riferimento, una figura luminosa su cui posare lo sguardo per scappare dall'ombra della morte.

Qui in chiesa stiamo piangendo tutti, sai? E forse le macchie sul foglio ti saranno da prova, ma che ci posso fare, Anna? Scriverti è l'unica cosa che mi distrae. Riesco a percepire lo sguardo di mia madre, ma non voglio guardarla. Vedere il suo viso pallido e rigato di lacrime mi provocherebbe soltanto una fitta al cuore, un'altra consapevolezza che mi rinfaccerebbe la realtà.

In chiesa dicono che non moriremo perché siamo sotto la protezione di Dio, ma non ci credo molto, sai? È difficile credere a persone la cui bocca pronuncia vita e gli occhi invece urlano morte. E tu promettimi che ti ricorderai di me, non solo attraverso questa misera carta, ma anche attraverso il ricordo dei nostri sorrisi. Ti promisi che ti avrei amata per sempre e così sarà, ti sto amando fino alla fine del mio respiro. Tuo [Vittorio Fantazzini](#).

Eya e Marzia

Mi chiamo [Iolanda Fortuzzi](#), sono nata il 19 luglio 1927 a Marzabotto.

Vivo qui con la mia famiglia: mia madre Gemma Baganè, mio padre Luigi Fortuzzi e mio fratello Luciano. Quest'ultimo milita nella Brigata "Stella rossa Lupo" come partigiano e combatte per la Liberazione. È da qualche giorno che mio fratello non si fa sentire e siamo preoccupati per lui, però crediamo che essendo un animo forte possa farcela. In questo periodo sono diverse le segnalazioni che i nazifascisti possano arrivare fin qui sulle montagne; per questo io e la mia famiglia siamo molto preoccupati e timorosi, ma siamo speranzosi che tutto si aggusterà. Continuiamo ad andare avanti, fiduciosi nel domani.

Francesca e Lorenzo

Perché sta succedendo questo? Cosa abbiamo fatto di male? Non riesco a capire quello che dicono i signori con le armi che ci stanno spingendo verso il cimitero. Ho freddo e molta paura, mio fratello sta piangendo, gli prendo la mano e continuiamo a camminare.

Siamo al cimitero, voglio vedere la mamma, ma hanno messo me e Vito davanti, insieme agli altri bambini. Ho paura di girarmi, ci stanno urlando qualcosa ma non riesco a capire nulla.

Sono arrabbiato e terrorizzato, non riesco più a trattenere le lacrime. Voglio tornare a casa.

Passa un po' di tempo e non succede nulla. Poi arriva un altro signore armato. Urla qualcosa e sento le grida della mamma. Sento gli altri piangere e Vito urlare, così stringo più forte che posso la sua mano. Poi non sento più nulla.

Mi chiamo **Dino Vannini** e sono morto il 29 settembre 1944 insieme al mio fratellino, la mamma, il papà e i nonni. Se puoi, non dimenticarti di noi.

Meltem e Silvana

Cara mamma,
sono io, **Vito**. Che strano scriverti da qua.

Sono ancora così piccolo, ma ho appena provato “quella cosa” a cui mi dicevi sempre di non pensare. Mi chiedo cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo, lo sai? È incredibile la sensazione che provo in questo momento, sono spaesato e mi sento strano. Dove sei? Vorrei tanto che fossi qui accanto a me.

Vorrei raccontarti di quel giorno, quel maledetto giorno. Era il 29 settembre, quando i nazifascisti ci trovarono e ci colsero di sorpresa; non so cosa volessero, non capivo. Ma lo hanno fatto, mi hanno brutalmente ucciso come tutti i miei coetanei lì presenti. Vorrei che fosse semplicemente un incubo e svegliarmi il prima possibile, ma so che purtroppo ciò non accadrà.

Mi manchi tanto, mamma, mi chiedo perché proprio a me, ma mi tormenta ancora di più sentire il vuoto incolmabile della tua mancanza.

So che ci rincontreremo un giorno, o almeno lo spero. Tuo figlio **Vito**.

Giada e Amarda

In memoria di

Arrigo Laffi

Francesco Laffi

Franco Laffi

Giorgio Laffi

Mirella Laffi

Ilia Lava

Paolo Lava

Anna Massa

Mario Massa

Giorgio Pirini

Classe IV H



LAFFI ARRIGO di anni 6

Il piccolo Arrigo Laffi, nato il 24 giugno 1938, muore all'età di soli sei anni nel 1944, nel corso del brutale eccidio di Monte Sole, nella località di Casaglia.

I nazifascisti si sono impossessati della sua infantile vita, insieme a quella di moltissimi membri della sua famiglia, tra cui la nonna Clelia Camaggi, la mamma Eleonora Grilli e i fratelli Francesco, Giorgio e Mirella. Il nonno Natale Laffi perde la vita a Cerpiano, insieme a sua figlia Lea, zia di Arrigo.

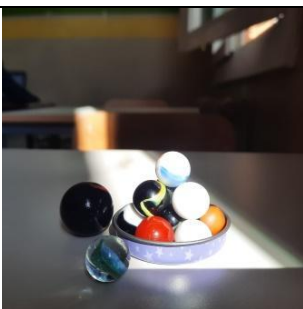
Il padre di Arrigo, Mario Laffi, nato nel 1910 a San Benedetto Val di Sambro e suo fratello Ezio, zio di Arrigo, nato il 4 settembre 1924, anche lui a San Benedetto Val di Sambro, furono militanti nella Brigata Stella rossa e sopravvissero alla strage.



LAFFI FRANCESCO di anni 2

Francesco Laffi è nato il 7 maggio 1942 a Marzabotto. Muore nel cimitero di Casaglia insieme alla mamma Eleonora di 34 anni, alla nonna Clelia Camaggi, ai fratelli più grandi, Giorgio di 7 anni, Arrigo di 6 anni e alla sorellina Mirella di 5 mesi, nata nell'aprile del 1944.

Appena iniziato l'autunno del 1944, non riuscirà mai a rivedere il papà Mario, operaio, membro della resistenza della Stella rossa, separatosi dalla sua famiglia per scappare alla furia del rastrellamento nazifascista. Aveva solo due anni.



LAFFI FRANCO di anni 6

Franco Laffi, nato a Bologna il 22 marzo 1938, viveva con la propria famiglia a Marzabotto da appena un anno, quando fu vittima del massacro da parte dei nazifascisti. In particolare, al momento della sua morte, nel settembre del 1944, si trovava a Casaglia con i propri parenti dalla parte della madre, Leda Laffi: i nonni Natale Laffi e Clelia Carnaggi; la zia Lea Laffi con i due cugini Ilia e Paolo Lava. Furono uccisi con loro anche l'altra zia di Franco, Eleonora Grilli, e i suoi quattro figli, Arrigo, Francesco, Giorgio e Mirella Laffi.

Non si sa dove si trovasse sua madre né chi fosse suo padre.



LAFFI GIORGIO di anni 7

Il piccolo Giorgio Laffi, nato il 20 agosto 1937 a San Benedetto Val di Sambro, muore all'età di soli sette anni il 29 settembre 1944, nel corso del brutale eccidio di Monte Sole, nel cimitero di Casaglia.

La sua terribile scomparsa è legata ad altre, tra cui quella della mamma, Eleonora Grilli che aveva 34 anni, della nonna Clelia Camaggi di 57 anni, ma anche dei fratelli Arrigo, Francesco e Mirella (vedi sotto). Il nonno Natale Laffi nato nel 1885 a Vergato muore invece a Cerpiano.

Il padre Mario, nato nel 1910 a San Benedetto Val di Sambro, militò nella brigata Stella rossa e sopravvisse alla strage.

La famiglia Laffi è legata alla famiglia Lava: la sorella del padre di Giorgio, Lea Laffi, sposa Giovanni Lava, militante della Brigata Stella rossa. Lea perde la vita a Cerpiano con il padre Natale (nonno di Giorgio), mentre i suoi figli Ilia e Paolo (vedi sotto) muoiono a Casaglia con i cugini Laffi.



LAFFI MIRELLA di mesi 5

La piccola Mirella è nata il 19 aprile 1944.

Aveva cinque mesi quando fu brutalmente uccisa nel cimitero di Casaglia, nell'ambito della strage di Monte Sole; la madre la teneva in braccio; avvinghiati alle sue gambe i fratellini Francesco, Arrigo e Giorgio. Era il 29 Settembre del 1944, mancava meno di un anno alla fine della guerra quando i nazifascisti decimarono i bambini di Monte Sole. Erano il futuro della nuova generazione.






LAVA ILIA di anni 6

Ilia Lava è la figlia maggiore di Giovanni e Lea Laffi. Nacque il 24 giugno 1938 a San Benedetto Val di Sambro e nel 1943 risiede a Marzabotto.

Fu tragicamente uccisa all'età di sei anni dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme al fratellino Paolo che non aveva ancora un anno di vita. La madre Lea Laffi di 26 anni è morta sempre durante il tragico 29 settembre ma a Cerpiano. Si suppone che Ilia fosse con la zia Eleonora Grilli in Laffi e con i cugini Mirella, Francesco, Arrigo e Giorgio Laffi .

Nel corso dell'eccidio furono uccisi anche i nonni Natale Laffi (a Cerpiano) e Clelia Camaggi (a Casaglia), la zia Eleonora Grilli e i figli di questa Arrigo, Francesco, Giorgio e Mirella Laffi e il cugino Franco Laffi figlio di Leda Laffi (vedi sopra), tutti a Casaglia.

Lo zio Alberto Lava, fratello del padre, nato l'8 novembre 1912 a

	<p>Grizzana, venne rastrellato dalle SS tedesche il 23 luglio 1944 e fucilato in località Bolzo (Grizzana), su Monte Stanco, insieme con altre 6 persone. Suo fratello Severino militò nella brigata Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu riconosciuto partigiano con il grado di tenente.</p>
	<p>LAVA PAOLO di mesi 8</p> <p>Paolo Lava, da Giovanni e Lea Laffi è nato il 15 gennaio 1944 a Marzabotto.</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, unitamente alla sorella Ilia. La madre Lea Laffi muore lo stesso giorno ma nell'oratorio di Cerpiano con suo padre Natale Laffi, nonno materno dei piccoli Paolo e Ilia Lava. Nel corso dell'eccidio furono uccisi anche i nonni Natale Laffi e Clelia Camaggi, la zia Eleonora Grilli e i figli di questa Arrigo, Francesco, Giorgio e Mirella Laffi e il cugino Franco Laffi figlio di Leda Laffi.</p> <p>Lo zio Alberto Lava venne fucilato dai tedeschi nel luglio 1944 mentre l'altro zio Severino militò come comandante di compagnia nella Brigata Stella rossa. Sopravvisse alla strage.</p>
	<p>MASSA ANNA di anni 3</p> <p>Anna Massa nasce il 19 Agosto 1941 a Marzabotto, figlia di Augusto Massa ed Ersilia Zazzaroni.</p> <p>Fu uccisa a soli 3 anni a Casaglia, durante l'eccidio di Monte Sole, insieme alla madre Ersilia e al suo fratello maggiore Mario di soli 8 anni.</p> <p>Il padre Augusto Massa faceva parte della brigata Stella rossa e riuscì a sopravvivere all'eccidio.</p>
	<p>MASSA MARIO di anni 8</p> <p>Mario Massa nasce dall'unione di Augusto ed Ersilia Zazzaroni il 15 maggio 1936 a Marzabotto. Il bimbo, all'epoca scolaro, è residente a Loiano</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti all'età di 8 anni a Casaglia nel corso dell'eccidio di Monte Sole insieme alla madre Ersilia Zazzaroni di 40 anni e alla sorellina Anna di 3 anni. La cugina Maria Massa muore invece a San Giovanni di sotto con la madre Ersilia Stefanelli in Massa.</p> <p>Il padre Augusto Massa, militante nella brigata Stella rossa, sopravvive alla strage insieme ad altri tre figli e ai fratelli anche loro</p>

	<p>partigiani: Giuseppe, padre di Maria Massa, e Luigi. Viene citato più volte nel libro <i>Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole</i>, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009:</p> <p><i>Augusto Massa, che la mattina [del 29 settembre] si era nascosto nei boschi, perse al cimitero la moglie e due figli, mentre i tre figli che aveva portato con sé si salveranno, anche se riuscirà a rivederli solo dopo quattro mesi, a Bologna, avendo perso i contatti con loro in quella mattina del 29 settembre. (p. 160)</i></p> <p><i>Nel caso di questa località [San Martino], poi, vi è una testimonianza che pare definitiva, quella di Augusto Massa, operaio di cinquant'anni sfollato con la moglie e cinque figli a Casaglia. Il 29 era scappato nei boschi mentre la sua famiglia veniva trucidata. La mattina seguente, insieme al fratello Giuseppe, aveva cercato di raggiungere Casaglia passando da Cerpiano, ma i due furono fermati dai tedeschi e rinchiusi "in un locale a piano terreno dove facevano cucina i tedeschi." (p. 222)</i></p>
	<p>PIRINI GIORGIO di anni 15</p> <p>Giorgio Pirini, è nato dal matrimonio di Filippo Pirini e Maria Piretti il 22 febbraio 1929 a Marzabotto.</p> <p>Fu ucciso dai nazifascisti all'età di 15 anni, a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme alla madre. I fratelli Damiano, Giuseppina, Martino, Olimpia e Rosanna invece muoiono a Cerpiano con la zia Alfonsa Comellini, la cugina Marta Pirini e le zie Alda, Annunziata e Margherita Pirini. La zia Emma Piretti in Ventura, sorella della mamma, muore a Cerpiano, mentre i cugini Anna e Armando Ventura muoiono anche loro a Casaglia, con il piccolo bimbo di Anna, Claudio Paselli (v. sopra).</p> <p>Il padre, Filippo, nato il 1° maggio 1892 a Marzabotto, militò nel 4° battaglione della brigata Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole e a Marzabotto. Sopravvisse alla strage.</p> <p>La cugina Livia Pirini di 17 anni, figlia di Elindo Antonio Pirini (fratello del padre Filippo) e di Alfonsa Comelli, rimasta ferita nel cimitero di Casaglia, è invece sopravvissuta e ha rilasciato una tremenda testimonianza dell'episodio del cimitero di Casaglia:</p> <p><i>Quando arrivarono i nazisti io non li vidi, avevo paura a guardarli in faccia. Chiusero la porta della chiesa e dentro tutti urlavano di terrore, specialmente i bambini. Dopo un poco tornarono ad aprire e ci misero in mezzo a loro e ci condussero al cimitero: dovettero scardinare il cancello con i fucili perché non riuscirono ad aprirlo.</i></p> <p><i>Ci ammucciarono contro la cappella, tra le lapidi e le croci di legno; loro si erano messi negli angoli e si erano inginocchiati per</i></p>

prendere bene la mira. Avevano mitra e fucili e cominciarono a sparare. Fui colpita da una pallottola di mitra alla coscia destra e caddi svenuta.

Quando tornai ad aprire gli occhi, la prima cosa che vidi furono i nazisti che giravano ancora per il cimitero, poi mi accorsi che addosso a me c'erano degli altri, erano morti e non mi potevo muovere; avevo proprio sopra un ragazzo che conoscevo, era rigido e freddo, per fortuna potevo respirare perché la testa restava fuori. Mi accorsi anche del dolore alla coscia, che aumentava sempre più. Mi avevano scheggiato l'osso e non sono mai più riuscita a guarire bene, anche dopo mesi e anni di cura.

Venne la sera, venne la notte, io stavo sempre là sotto, senza rischiare a gridare o lamentarmi, perché avevo paura, anche se il dolore alla coscia si era fatto insopportabile e non riuscivo più a respirare per quelli che mi stavano addosso. Intorno a me sentivo i lamenti di alcuni feriti.

Così passò la notte e quasi tutto il giorno 30. Sul tardo pomeriggio arrivò finalmente un uomo a cercare i familiari: li trovò tutti massacrati e anche una parente ferita che trasportò fuori dal mucchio dei cadaveri. Lo chiamai e mi venne vicino: «Tutti morti», mi disse, «moglie e figli tutti morti!». Mi dimenticai di chiedergli che mi tirasse fuori dalla mia posizione, né a lui venne in mento di farlo. Lo pregai però di tornare ad aiutarmi dopo aver soccorso la sua parente; me lo promise, purché non avesse avvertito la presenza dei nazisti. Così se ne andò e io stetti ad aspettare. Verso sera, ci si vedeva ancora, trovai finalmente la forza di decidermi, riuscii a scostarmi i cadaveri di dosso e pian piano mi allontanai dal cimitero.

*Renato Giorgi, Marzabotto parla,
Milano-Roma, Venezia, Marsilio editori 1991*

Ti ricordi?

Ti ricordi di Giorgio?
Giorgio Laffi, aveva 6 anni
Io lo vedo che coccola
suo fratello Francesco

Ti ricordi di Francesco?
Francesco Laffi, aveva 2 anni
Io lo vedo ancora
con le sue belle bretelle

Ti ricordi di Franco?
Franco Laffi, aveva 6 anni
Io lo vedo giocare
col cugino Arrigo

Ti ricordi di Arrigo?
Arrigo Laffi, aveva 7 anni
Io lo vedo andare nel cortile
e dare da mangiare ai conigli

Ti ricordi di Mirella?
Mirella Laffi, era appena nata
Io la vedo ancora
in braccio alla mamma

Ti ricordi di Ilia?
Ilia Lava, aveva 6 anni
Io la vedo col suo vestitino
della domenica

Ti ricordi di Paolo?
Paolo Lava, aveva 9 mesi
Io lo vedo sorridere
in braccio alla sorellina

Ti ricordi di Anna?
Anna Massa, aveva 3 anni
Io la vedo bella
con le sue scarpine verniciate

Ti ricordi di Mario?
Mario Massa, aveva 8 anni
Io lo vedo disegnare
un bel fiore colorato

Ti ricordi di Giorgio?
Giorgio Pirini, aveva 15 anni
Io lo vedo sognare
di diventare partigiano

*Angelica, Andrea, Aya, Eleonora,
Elisa, Federica, Giovanni, Giulia,
Johann, Lorena, Luca, Marzia,
Sofia B., Sofia M., Tommaso, Virginia*



In memoria di

Adriana Sabbioni

Bruna Sabbioni

Giovanna Sabbioni

Irene Sabbioni

Otello Sabbioni

Franca Soldati

Vincenzo Soldati

Alberto Tonelli

Argentina Tonelli

Bruno Tonelli

Giovanni Tonelli

Maria Tonelli

e di Alfredo e Giuseppe Tonelli

Classe II N



SABBIONI ADRIANA di anni 10

Adriana Sabbioni, figlia di Renato e Nazzarena Opali, nacque il 27 luglio 1934 a Marzabotto; lì era residente nel 1943. Entrambi i genitori militavano nella Brigata Stella rossa Lupo.

Adriana fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre e i fratelli Bruna, Giovanna, Irene e Otello; lo stesso giorno e il successivo, in località diverse, vennero uccisi anche lo zio Gaetano Sabbioni (a Quercia) e il nonno Desiderio (a S. Martino), tutti e due partigiani della Stella rossa.

Si salvarono invece i due fratelli di Adriana, Giuliano e Lucia: Giuliano, militante nella brigata Stella rossa, non fu coinvolto nell'eccidio, mentre Lucia fu gravemente ferita, sopravvisse e fu un'importante testimone.

Per una testimonianza di Lucia si veda:

<https://www.storiaememoriadibologna.it/lucia-sabbioni-superstite-delleccidio-e-partigiana-138-testimonianza>



SABBIONI BRUNA di anni 3

Bruna Sabbioni, da Renato e Nazzarena Opali; nata il 16 luglio 1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943.

Fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre e i fratelli Adriana, Giovanna, Irene e Otello, mentre i due fratelli Lucia e Giuliano si salvarono (v. sopra).



SABBIONI GIOVANNA di anni 7

Giovanna Sabbioni nacque il 26 agosto 1937 da Renato e Nazzarena a Marzabotto, dove era residente nel 1943, insieme ai fratelli Otello, Irene, Adriana, Bruna, Lucia e Giuliano.

Giovanna viene uccisa dai nazifascisti il 29 settembre del 1944 a Casaglia nel corso dell'eccidio di Monte Sole con la madre e quattro fratelli: Adriana, Bruna, Irene e Otello; la sorella Lucia sopravvisse alla strage; il fratello Giuliano non si trovava a Casaglia (v. sopra e *infra*).



SABBIONI IRENE di anni 4

Irene Sabbioni, da Renato e Nazzarena Opali, nacque il 16 settembre 1940 a Marzabotto, dov'era residente nel 1943.

Fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre e i fratelli Adriana, Bruna, Giovanna e Otello; la sorella Lucia, invece, sopravvisse alla strage (v. sopra).



SABBIONI OTELLO di anni 12

Otello Sabbioni, figlio di Renato e Nazzarena Opali, nacque il 20 aprile 1932 a Marzabotto; lì era residente nel 1943.

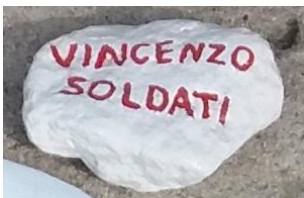
Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre e le sorelle Adriana, Bruna, Giovanna, Irene, mentre la sorella Lucia, pur gravemente ferita, sopravvisse alla strage e il fratello Giuliano, partigiano della Stella rossa Lupo, non fu coinvolto nell'eccidio (v. sopra).



SOLDATI FRANCA di anni 15

Franca Soldati, da Giuseppe e Antonina Tedeschi, nacque l'8 aprile 1929 a Marzabotto; ivi era residente nel 1943.



Venne uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, insieme alla madre. Nello stesso eccidio morirono anche i cugini Adalgisa, Paolo e Zeno Tedeschi, figli di Romano Tedeschi, fratello della mamma di Franca. Il fratello di Franca, Vincenzo, non morì nell'eccidio, ma fu estratto vivo dai cadaveri il 30 settembre; morì però il 6 ottobre per le ferite riportate (v. *infra*).



SOLDATI VINCENZO di anni 5

Vincenzo Soldati nacque il 14 ottobre 1939 a Marzabotto da Giuseppe, operaio che militò nella brigata Stella rossa Lupo e fu riconosciuto partigiano dal 1 maggio 1944 alla liberazione, e da Antonina Tedeschi, casalinga, che militò anche lei nella brigata Stella rossa Lupo e fu riconosciuta partigiana dal 6 febbraio 1944 al 29 settembre 1944, giorno della sua morte.

Ferito gravemente nell'eccidio di Casaglia, il giorno dopo, 30 settembre, fu estratto vivo dai cadaveri da Attilio Ruggeri e fu

	<p>condotto in località Padulla, dove morì per le gravi ferite il 6 ottobre 1943. Nell'eccidio di Monte Sole anche morirono la madre e la sorella Franca (v. sopra).</p>
	<p>TONELLI ALBERTO di anni 4</p> <p>Albertino Tonelli nacque il 28 ottobre 1940 a Marzabotto dai genitori Antonio Tonelli e Luigia Rocca; il padre, nato il 19 novembre 1906, fu un partigiano della brigata Stella rossa, come lo zio, Mario Tonelli. La famiglia abitava a Canovella, al n° 1 di Ignano di Mezzo.</p> <p>Alberto venne ucciso il 29 settembre 1944 dai nazifascisti nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre e i fratelli: Alfredo, Argentina, Bruno, Giovanni, Giuseppe e Maria, e lo zio Mario.</p> <p>Alfredo e Giuseppe, rispettivamente di 14 e 15 anni, risultano peraltro tra i caduti in località Marzabotto, ma senza indicazione della frazione (<i>Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole</i>, di L. Baldissara e P. Pezzino, Il Mulino 2009, p. 582).</p> <p>Il fratello Vittorio, di otto anni, in un primo tempo rimase illeso; Lidia Pirini e Lucia Sabbioni, sopravvissute alla strage, testimoniarono che Vittorio <i>uscendo dal cancello e scrutando l'orizzonte rientra e dice forte "Se c'è qualcuno ancora vivo scappi adesso che i tedeschi non ci sono più"</i>, e che al successivo invito a scappare anche lui, <i>mostrando la mamma e cinque fratellini e sorelle morti</i> disse <i>"Io voglio morire con loro"</i>; più tardi uscì dal cimitero e si avviò verso Vado, ma lungo la strada fu ucciso da una granata (<i>Il massacro, cit.</i>, pp. 168-169).</p>
	<p>TONELLI ARGENTINA di anni 12</p> <p>Argentina Tonelli nacque a Marzabotto il 29 settembre 1932 e morì il giorno stesso del suo dodicesimo compleanno nel 1944, a Casaglia, nell'ambito dell'eccidio di Monte Sole; con lei morirono sua madre Luigia Rocca, nata il 14 aprile 1909, e i fratelli Giuseppe, Alfredo, Giovanni, Alberto, Bruno e Maria; poco dopo morì anche il fratellino Vittorio, di otto anni (v. sopra).</p>



TONELLI BRUNO di mesi 10

Bruno Tonelli nacque il 7 novembre 1943 a Marzabotto, dai genitori Antonio Tonelli e Luigia Rocca.

Fu brutalmente ucciso, a soli dieci mesi di vita, durante l'eccidio di Monte Sole il 29 settembre 1944, nel cimitero di Casaglia, insieme alla madre e ai fratelli: Albertino, Alfredo, Argentina, Giovanni, Giuseppe, Maria e Vittorio, e allo zio Mario Tonelli (v. sopra).

Riposa nel monumento ossario ai caduti della Certosa di Bologna ed è ricordato nel sacrario di piazza Nettuno.



TONELLI GIOVANNI di anni 5

Giovanni Tonelli, da Antonio e Luigia Rocca, nacque il 3 novembre 1938 a Marzabotto e ivi era residente nel 1943.

Fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre, i fratelli Albertino, Alfredo, Argentina, Giovanni, Giuseppe, Maria e Vittorio, e allo zio Mario Tonelli (v. sopra).



TONELLI MARIA di anni 10

Maria Tonelli nacque il 12 febbraio 1934 a Marzabotto dal padre Antonio (17 novembre 1906, Marzabotto; militò nella brigata Stella rossa Lupo) e da Luigia Rocca (14 aprile 1909, Monzuno; residente a Marzabotto nel 1943).

Venne uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre, i fratelli Albertino, Alfredo, Argentina, Bruno, Giovanni, Giuseppe e lo zio Mario Tonelli; poco dopo morì anche il fratellino Vittorio (v. sopra).

Storie da Monte Sole

Settembre del 1944

Sono [Adriana Sabbioni](#) e questa è la mia storia, che, seppur molto breve, è una brutta storia. Forse ne leggerete tante, forse troppe, di storie come la mia, scritte e segnate dall'inchiostro nero della guerra.

La mia è una famiglia numerosa, siamo cinque fratelli; vivere non è facile, anzi è un'incertezza in questo periodo.

Da molto tempo vediamo solo il lato oscuro, la violenza e lo sterminio senza fine. Mio padre Renato, mio zio Gaetano e mio nonno Desiderio non stanno a casa con noi, si nascondono nei boschi e difendono come possono il nostro paese dai tedeschi.

Io rimango a casa ad aspettare il loro ritorno e la ricomparsa della luce. Non riesco più a distinguere le giornate, ogni giorno è monotono e uguale a quello successivo. Vedere spuntare il sole è un attimo raro prima che anche questo venga bruciato dall'odio. Non posso fare molto, se non sbrigare le faccende di casa e aiutare mia mamma a tenere la famiglia unita.

Il poter uscire fuori quando siamo sicuri che i nazifascisti sono lontani, il poter vedere gli alberi e un cielo azzurro, ma soprattutto il poter farsi vedere sono la mia speranza.

Questa speranza, però, finisce oggi: le SS ci hanno trovato e a tutti noi resta solo il pregare fino alla fine. Verremo abbandonati e uccisi fino a non far rimanere nessuno che abbia ricordo di noi.

Persino negli ultimi attimi della mia vita continuo a credere che nessuno dovrà mai più far prevalere il silenzio, per nessun motivo.

Asia, Giulia, Eva

[Bruna Sabbioni](#), quando avvenne l'eccidio, aveva solo tre anni.

Non possiamo immaginare cosa pensasse in quel momento; molto probabilmente non aveva capito cosa stesse accadendo ma, nonostante questo, sentendo il dolore e l'angoscia dei parenti, certo ebbe paura.

Essendo la più piccola della famiglia forse la madre l'avrà tenuta forte, per proteggerla il più possibile da quello che a breve sarebbe successo a tutta la comunità di Casaglia.

Forse la madre sperava che quei mostri avrebbero risparmiato i bambini, forse pensava che la sua figlioletta avesse ancora qualche speranza di sopravvivere, di farsi una vita anche dopo l'eccidio che le avrebbe portato via tutta la famiglia, ma...

Ruben e Claudio

Sono **Giovanna Sabbioni**, sono nata il 26 agosto 1937 da Renato Sabbioni e Nazzarena Opali a Marzabotto, dove risiedevo insieme ai miei fratelli e a mio nonno I nazifascisti mi uccisero il 29 settembre 1944 a Casaglia, con mia madre e i miei fratelli: Irene, Otello, Adriana e Bruna; Lucia e Giuliano invece si salvarono.

Irene aveva quattro anni, Otello dodici, Adriana dieci e Bruna solo due. Giuliano invece, il maggiore, e aveva già diciotto e militava nella brigata Stella rossa Lupo, come diversi altri miei familiari. Lucia aveva quindici anni, e anche lei militava nella brigata Stella rossa Lupo; sopravvisse al massacro, ma purtroppo venne ferita alla gamba e al fianco sinistro; quando i soldati tedeschi se ne andarono, venne soccorsa da alcune donne, per un paio di giorni restò nascosta in un bosco, poi raggiunse un centro abitato dove ricevette le prime cure e infine venne portata a Bologna.

Quanto a me, durante l'eccidio non capivo bene cosa stesse succedendo, sentivo solo spari ed esplosioni bombe. Se chiudo gli occhi mi tornano in mente tutte le sensazioni che provai in quell'istante: avevo un nodo alla gola, non riuscivo a parlare, le gambe non mi sorreggevano. Stavo assistendo a quello che tutti temevano: le persone crollarono come castelli di sabbia e con loro tutto quello che avevano costruito in quel luogo.

Margherita e Chiara

Mi chiamo **Irene Sabbioni**. Il mio nome significa "pace": mia madre mi ha dato questo nome durante la guerra per fare in modo che la speranza di pace, che tutti avevamo, non finisse. Sono conosciuta per la mia morte, così racconterò un giorno della mia vita.

Una mattina mi svegliai e vidi mia madre in cucina, indaffarata a preparare la colazione. Quando mi vide, mi rivolse quel suo solito sorriso arreso che le si vedeva in volto nei tempi di guerra, e che faceva di tutto per non dar a vedere. Quella mattina però era più inquieta del solito, pensava a Giuliano, mio fratello maggiore, che era diventato partigiano come molti giovani di quel tempo e per questo non potevamo metterci in contatto con lui, né sapere se stesse bene; per questo la mamma si teneva sempre occupata: per non pensare. Lucia la aiutava con le faccende domestiche: mia sorella teneva molto a dimostrare che poteva aiutare e occuparsi di noi quasi quanto la mamma, ma per me non era la stessa cosa, non mi rassicurava come faceva la mamma.

La mia sorella preferita era **Adriana**: lei per me c'era sempre e da quando sono nata ha sentito il bisogno di proteggermi. Io le piacevo molto perché ero buffa: quando camminavo non camminavo in modo normale ma, facendo un passo, davo un piccolo calcetto all'aria, e lei, guardandomi, rideva come una matta., Oppure quando mi arrabbiavo, avevo un'aria cattivissima che però era ridicola in una bambina così piccola e tutta la mia famiglia si metteva a ridere. Sembra strano che con sei anni di differenza ci sentissimo così legate, ma per me lei era la migliore, insieme alla mamma.

Quel giorno passammo delle ore belle insieme e, quando tornammo a casa dai nostri giochi, la mamma ci accolse sorridente e desiderosa di sapere com'era andata.

Venne sera e la mamma ci mise a letto; tutti dormivano tranne me e lei: io ero eccitata e non riuscivo a prendere sonno, così ci mettemmo a parlare e vidi mia madre con uno sguardo dispiaciuto, quasi vergognoso. Mi disse che le dispiaceva per il poco cibo che avevamo mangiato a cena; io le sorrisi e le dissi che per me non era importante e che quella era stata comunque una bellissima giornata. Mia madre mi sorrise e mi disse 'ti voglio bene'; poi ci addormentammo. Feci un bel sogno, il migliore della mia vita: ho sognato che io e [Adriana](#) nuotavamo insieme in un laghetto con i pesciolini e che la mamma mi sorrideva da lontano con papà e ci dicevano che d'ora in avanti saremmo stati felici. La mamma aveva un vero sorriso, pieno di gioia, sorrideva alla vita quasi per dimostrare alla morte che non aveva paura...

Rebecca e Gaia

Mi chiamo [Otello Sabbioni](#).

Ricordo bene il 29 settembre del 1944, come se l'eccidio fosse appena successo.

Ricordo il sole che splendeva nel cielo.

Ricordo il vento che soffiava tra i capelli.

Ricordo le dita di mia sorella [Irene](#) che si intrecciavano nelle mie.

Ricordo il canto di [Adriana](#).

Ricordo il colore dell'erba.

Ricordo anche lo sguardo spento di mia madre.

Ricordo alcuni uomini armati.

Ricordo che le loro voci echeggiavano nella chiesa più di qualsiasi altra voce avessi mai sentito in vita mia.

Ricordo uno sparo.

Ricordo le urla dei bambini, poi il silenzio totale.

Ricordo le mamme che abbracciavano i loro figli, come se già sapessero che quell'abbraccio sarebbe stato l'ultimo.

Ricordo che gli adulti si guardavano con una consapevolezza sconcertante.

Ricordo molte file indiane.

Ricordo che ero a capo di una fila insieme ai miei amici [Alfredo e Giuseppe Tonelli](#).

Ricordo la mamma che mi sussurrò di chiudere gli occhi.

Ricordo altre urla.

So che mi addormentai in un sonno profondo e non mi svegliai più.

Adesso sono solo un ricordo, almeno per chi ha il coraggio di ricordare.

Asia, Giulia, Eva

Mi chiamo **Franca Soldati**. Era il giorno 28 settembre 1944, io e **Vincenzo**, il mio fratello più piccolo, eravamo in compagnia di altri bambini che conoscevamo, giocavamo a rincorrerci e a palla e ci divertivamo molto.

Abbiamo giocato fino a sera, fino a quando ci sono venuti a chiamare i nostri genitori, che avevano una faccia preoccupata e diversa dal solito: avevano sentito dire che i tedeschi volevano attaccare la zona, perché nelle vicinanze si nascondevano diversi partigiani. Quando abbiamo chiesto loro cosa li preoccupasse, ci hanno spiegato che a breve sarebbe successo qualcosa di terribile, ma ci dissero anche che dovevamo stare tranquilli, perché eravamo in una zona protetta, e i tedeschi non avrebbero ucciso i bambini.

Una volta tornati in casa, mentre cenavamo, abbiamo sentito bussare alla porta; era una signora con il marito e due figli che chiedevano ospitalità, perché a casa loro erano arrivati i tedeschi. Venne l'ora di andare a dormire e ci addormentammo tutti, eccetto i due uomini della casa, che si erano offerti di rimanere svegli per sicurezza. Nonostante la paura, io, mio fratello e gli altri due bambini ci siamo addormentati quasi subito, tutti abbracciati per sentirci più sicuri.

Al mattino presto ci siamo svegliati perché sentivamo gli adulti parlare: i tedeschi erano arrivati e dovevamo scappare. Non portammo niente con noi, eccetto i vestiti che avevamo addosso. Nel tragitto abbiamo incontrato altre famiglie e tutti insieme, passando per i boschi, abbiamo raggiunto la chiesa, dove tutti ci siamo rifugiati e abbiamo iniziato a pregare.

Passato un po' di tempo, eravamo ormai convinti che i tedeschi non sarebbero entrati nella chiesa, ma ci sbagliavamo. Poco dopo infatti la porta si aprì e i tedeschi ci urlarono di uscire e andare nel piccolo cimitero; il prete invece venne ucciso dentro la chiesa, insieme a una ragazza paralizzata. Io avevo molta paura e piangevo a dirotto perché avevo capito quello che sarebbe potuto accadere da lì a breve.

Una volta radunati tutti nel cimitero, i tedeschi iniziarono a sparare. Mio fratello **Vincenzo** fu colpito e cadde vicino a me, però non era ancora morto; mia madre fu colpita anche lei e morì. Io provavo a nascondermi tra gli altri ma dopo pochi spari, ne sentii sentì uno particolarmente vicino a me: ero stata colpita a una gamba. Quando i tedeschi si accorsero che ero ancora viva, mi spararono altri due colpi. Urlai e piansi dal dolore e vidi mio fratello ancora vivo che piangeva lì vicino, e con quelle poche e ultime forze mi abbracciò piano. Mi accostai a lui così da proteggerlo col mio stesso corpo. Passarono in tutto due minuti da quando mi spararono i due colpi, gli ultimi della mia vita. Sono morta stretta a mio fratello, la mia vita è stata spezzata così bruscamente e così presto senza alcun valido motivo.

Greta e Marco

Alberto Tonelli era un bambino di quattro anni con una famiglia numerosa e bella con la quale viveva.

Degli otto fratelli Tonelli, era il più calmo, gli piaceva stare all'aria aperta a giocare nei campi insieme alle pecore dello zietto, e non amava essere disturbato da troppi rumori soprattutto quando doveva dormire. Gli piaceva tanto l'odore dell'erba appena tagliata e ogni martedì andava a trovare suo zio Mario, assieme ai suoi fratelli, che lo guardavano lavorare attentamente. Gli piaceva stare con Mario perché lo rendeva felice e spensierato.

Alberto era soprannominato "Albi", non era mai andato a scuola perché aveva solo quattro anni, ma sapeva cosa fosse e gli sarebbe piaciuto imparare qualcosa di nuovo, come i suoi fratelli più grandi, e magari farsi anche nuovi amici. I suoi genitori non lo sgridavano quasi mai, era proprio un bravo ragazzo, pacato e silenzioso, tranne quando rubava la torta di mele che preparava la mamma Luigia con tanto impegno...

Carlotta e Sabrina

Bruno Tonelli fu brutalmente ucciso alla tenera età di 10 mesi di vita, insieme a sua madre, suo zio Mario e i suoi sette fratelli.

Era un'anima pura, un bambino innocente, una vita che meritava di andare avanti. E lui, quel 29 settembre 1944, è stato ucciso da uomini che non hanno nemmeno avuto il coraggio di guardarlo negli occhi, da uomini che hanno parlato con i fucili e non con le labbra e che avevano gli stessi abiti che i suoi occhioni avevano visto addosso ai soldatini con cui giocavano i suoi fratelli.

Lui quel 29 settembre ha sentito solo il freddo sulla pelle, il rumore delle bombe, le urla dei suoi fratellini, il pianto di sua madre ed infine: il buio.

Bruno non potrà mai parlare al mondo ed il mondo non potrà mai ascoltarlo, è stato dimenticato e il suo ricordo si è dissolto nel tempo, volato via con la prima folata di vento.

Bruno è nato in guerra e morto di guerra, prima ancora che potesse imparare a parlare, prima ancora che potesse urlare al mondo di fermarsi.

Bruno è stato dimenticato come gli altri 215 bambini, come tutte le donne e tutti gli anziani, morti in quella fredda giornata.

Perché nella guerra esistono i soldati ed i dimenticati.

Bruno è uno delle tantissime vittime di guerra, fa parte dei dimenticati e i dimenticati muoiono due volte.

Michela e Francesco Paolo

Sono **Maria Tonelli**. Questa mattina, al risveglio, trovo sul tavolo in cucina la colazione preparata da mia madre per me e i miei sette fratelli. Come quasi tutte le mattine la colazione è a base di pane, frutta e un bicchiere di latte ciascuno.

Come mi siedo, noto sin da subito un'aria di soffocamento, come se tutto fosse precario.

Mio padre Antonio non è in casa, non lo vedo spesso dato che è un partigiano della brigata Stella rossa Lupo, e spesso è via insieme ad altri suoi compagni. Anche i miei fratelli maggiori, [Giuseppe](#) e [Alfredo](#), sono spesso in giro, anche se non sono abbastanza grandi per fare proprio i partigiani.

Finita la colazione, vado insieme a mia sorella [Argentina](#) e ai miei fratellini nel cortile per giocare a biglie e a campana, il gioco che facciamo più spesso; spesso litighiamo perché sospettiamo che [Albertino](#) e [Giovanni](#), che sono piccoli e non vanno ancora a scuola, segnino male i punti.

Però ad un tratto la mamma ci chiama e ci dice che è meglio se andiamo tutti in chiesa; prende in braccio [Bruno](#), il più piccolo, di soli dieci mesi, e lo stringe forte al suo petto. Prova a dire a tutti noi di mantenere la calma, ma la sua voce è singhiozzante.

In chiesa, tra le urla e i pianti, riesco a distinguere persone che conosco e molti altri bambini. Poi arrivano i nazisti, e ci ordinano di uscire e ci dirigono verso il cimitero; io sono terrorizzata e a stento riesco a camminare.

Entriamo nel cimitero; ci dispongono in file, i più piccoli davanti e i più grandi dietro; io e [Argentina](#) ci teniamo per mano, [Vittorio](#) è subito dietro di noi, e vorremmo proteggerlo.

Non riusciamo a rimanere in piedi; le urla si fanno sempre più forti e la paura aumenta sempre di più. I nazisti iniziano a gridare e ci puntano le armi addosso. Rimaniamo per un paio di secondi in silenzio, se non per qualcuno che ancora nel pianto singhiozza.

Trattengo il fiato e chiudo gli occhi. Rimango così per qualche secondo, fin quando non sento i primi spari; li riapro, ma tutto diventa improvvisamente più scuro.

Cado a terra, ho giusto il tempo per incrociare lo sguardo con un altro cadavere quando tutto si spegne.

Filippo e Natalia

In memoria di

Claudio Paselli

Luigi Paselli

Maria Paselli

Domenico Piretti

Enzo Piretti

Riccardo Piretti

Augusto Ruggeri

Lina Ruggeri

Maria Anna Ruggeri

Adalgisa Tedeschi

Paolo Tedeschi

Zeno Tedeschi

e di Vittorio Tonelli

e di tutte le piccole vittime di tutte le guerre

Classe II E



PASELLI CLAUDIO di anni 2

Claudio nacque il 5 settembre del 1942, da Francesco Paselli (membro della brigata Stella rossa) e da Anna Ventura.

Fu ucciso a Casaglia il 29 settembre 1944 per mano dei nazifascisti, insieme alla madre Anna, di soli 21 anni.

Nell'eccidio di Casaglia morì anche lo zio Armando Ventura, di 30 anni, mentre molti altri membri della famiglia furono uccisi il giorno dopo, 30 settembre, nell'ambito del massacro in località S. Martino: Ester Pantaleoni, la nonna paterna; Fedelia e Malvina Paselli, le zie di 20 e 15 anni; Dante Paselli, lo zio di 18 anni (membro della brigata Stella rossa); Anna Naldi, la zia acquisita, di 17 anni, e Franco, figlio di questi ultimi, di soli 40 giorni (la vittima più giovane di tutto l'eccidio, ucciso in modo cruento: venne lanciato in aria e mitragliato); Elisabetta Salvador, la zia acquisita, di 23 anni, e Anna Paselli, figlia di Elisabetta, di 3 anni.

Sul sito Storia e Memoria di Bologna si può vedere una testimonianza di un cugino del piccolo Claudio, omonimo, il cui padre, Ardilio Paselli (fratello di Dante, Fedelia e Malvina), all'epoca dell'eccidio era internato in un lager tedesco in Jugoslavia e scoprì solo al suo ritorno, nel 1946, la sorte dei suoi familiari:

<https://www.youtube.com/watch?v=wFUwQ8Rb5ks&t=195s>



PASELLI LUIGI di anni 10




Luigi, figlio di Virginio e di Angiolina Mazzanti, nacque a Marzabotto il 3 giugno 1934, ed era residente a Marzabotto.

Perse la vita per colpa dei nazifascisti il 29 settembre 1944, all'età quindi di appena 10 anni, nella località di Casaglia, nell'ambito del più ampio massacro attuato dai nazifascisti nell'area di Monte Sole; vittime della strage furono anche la madre Angiolina, nata il 24 maggio 1900, e la sorella gemella Maria (v. *infra*).

Il padre, nato il 29 settembre 1898, che militò nella brigata Stella rossa Lupo, si spense il 2 gennaio 1945 a causa delle ferite riportate in un bombardamento e venne poi riconosciuto partigiano tempo dopo.

Tra i familiari uccisi nel medesimo eccidio si ricordano i cugini Maria Anna, Augusto e Lina Ruggeri (v. *infra*) e lo zio Giulio Ruggeri, mentre sopravvissero alla strage, protette dai corpi dei caduti, le sorelle Cornelia e Giuseppina Paselli, di 18 e 16 anni, e la cugina Elide Ruggeri, che militava anch'essa nella brigata Stella rossa, le cui testimonianze sono state importantissime per la ricostruzione degli eventi e delle dinamiche dell'eccidio.

	<p>Di Cornelia Paselli, nel 2021, è uscito il libro <i>Vivere, nonostante tutto</i> (ed. Zikkaron), a cura della nipote A. Rocchi; dal libro è tratta la foto, che ritrae Maria (a sn) e Luigi (all'estremità ds), con l'agnellino Tea, anch'esso sgozzato dai nazisti.</p>
	<p>PASELLI MARIA di anni 10</p> <p>Maria Paselli nasce il 3 giugno del 1934 a Marzabotto insieme al fratello gemello Luigi (v. sopra); ha anche due sorelle maggiori: Cornelia, nata il 4 novembre 1925, e Giuseppina, nata il 20 marzo 1928. I genitori sono Virginio Paselli e Angiolina Mazzanti. Il padre, figlio di Lodovico Paselli e Maria Amaroli, nasce a Marzabotto il 29 settembre 1889; la madre, figlia di Federico Mazzanti e Romana Ferretti, nasce a Monzuno il 24 maggio 1900.</p> <p>Maria muore nell'eccidio del cimitero di Casaglia, nell'ambito della strage di Monte Sole, il 29 settembre 1944, a soli 10 anni, insieme alla madre e al fratello; il padre invece muore a Crespellano qualche mese più tardi, il 2 gennaio del 1945, per le ferite causate da un bombardamento. Cornelia e Giuseppina sono state le uniche sopravvissute della famiglia; Giuseppina è morta nel 2000 mentre Cornelia, che ha sostenuto il nostro lavoro, è morta il 19 aprile 2022. Per una testimonianza di Giuseppina v.: https://www.storiaememoriadibologna.it/giuseppina-paselli-superstite-delleccidio-266-testimonianza</p>
	<p>PIRETTI DOMENICO di anni 8</p> <p>Domenico Piretti nacque a Marzabotto da Luigi e da Caterina Mascagni, il 16 febbraio del 1936; i suoi tre fratelli erano Guido, il maggiore, che militava nella brigata Stella rossa, Enzo e Riccardo; la famiglia abitava a Casaglia, in via Gardelletta 47 (notizia di G.L. Luccarini).</p> <p>I nonni erano Giuseppe Piretti e Virginia Calzolari, e Domenico Mascagni e Giulia Nanni. Le zie di Domenico si chiamavano Adalgisa Mascagni e, per parte di padre, Emma Piretti in Ventura, Maria Piretti in Pirini e Cesarina Ce(r)ri in Piretti; Domenico aveva inoltre numerosi cugini/e.</p> <p>Purtroppo Domenico fu ucciso dai nazifascisti in data 29 settembre 1944, all'età di soli 8 anni, nel cimitero di Casaglia, durante l'eccidio nazifascista perpetrato nella zona di Monte Sole, così come furono uccisi a Casaglia la sua mamma Caterina e i suoi fratellini Enzo e Riccardo.</p> <p>A Casaglia o a Cerpiano furono inoltre uccisi moltissimi dei suoi</p>

	<p>parenti: a Casaglia i cugini Anna (mamma di Claudio Paselli: v. sopra) e Armando Ventura, figli di Augusto e di Emma Piretti, e Giorgio Pirini, figlio di Filippo e di Maria Piretti; a Cerpiano la nonna Giulia; le zie Adalgisa, Emma e Cesarina; i cugini Maria Ventura, sorella di Anna e Armando, Teresa Piretti, figlia di Massimiliano e di Cesarina, e Damiano, Giuseppina, Martino, Olimpia e Rossana Pirini, figli di Filippo e di Maria Piretti. Al massacro di Cerpiano scampò invece il cugino Fernando Piretti, fratello di Teresa, uno dei tre soli superstiti e importante testimone della strage dell'oratorio. Per la strage di Cerpiano e la testimonianza di Fernando Piretti si veda ad es.:</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=DveAQPymY-A</p>
	<p>PIRETTI ENZO di anni 11</p> <p>Enzo Piretti nasce il 31 marzo 1933 a Marzabotto, da Luigi Piretti e Caterina Mascagni. La sua uccisione avviene il 29 settembre 1944 a Casaglia, a 11 anni, insieme ai fratelli Domenico e Riccardo, alla madre Caterina e alla cugina Anna Ventura (v. sopra).</p>
	<p>PIRETTI RICCARDO di anni 6</p> <p>Riccardo Piretti nasce il 1° giugno 1938 - da Luigi Piretti e Caterina Mascagni - a Marzabotto, dove risulta ancora residente nel 1943. La sua uccisione a soli sei anni, insieme alla mamma Caterina e ai fratellini Enzo e Domenico (v. sopra), avviene per mano dei nazifascisti il 29 settembre 1944, nella località di Casaglia, durante l'eccidio di Monte Sole. Questo episodio ha distrutto la sua famiglia numerosa, poiché gran parte dei componenti, come lui stesso, furono trucidati lo stesso 29 settembre a Casaglia o a Cerpiano (v. sopra: Piretti Domenico).</p>
	<p>RUGGERI AUGUSTO di anni 14</p> <p>Augusto Ruggeri, figlio di Giulio Ruggeri e Cecilia Paselli, di cui parleremo dopo, nacque il 10 luglio 1930 a Marzabotto dove risiedeva nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia insieme alla madre, la sorella Lina e alcuni dei suoi zii e cugini. La madre, Cecilia Paselli, era nata il 16 agosto 1895 a Marzabotto come il figlio, anch'essa residente a Marzabotto; il padre Giulio era nato il 17 aprile 1885 a Monzuno, al contrario della moglie e dei figli,</p>

	<p>e anche lui era residente a Marzabotto. Quest'ultimo fu ucciso dai nazifascisti a Nuvoletto di Vado (Monzuno) il 6 ottobre 1944, insieme al fratello Attilio Pietro (v. <i>infra</i>).</p> <p>Le sorelle di Augusto hanno fatto due fini diverse: Elide è sopravvissuta alla strage di Casaglia ed è stata un'importante testimone dell'eccidio, mentre Lina (v. <i>infra</i>) è morta insieme al povero Augusto. Per la testimonianza di Elide v.:</p> <p>https://www.storiaememoriadibologna.it/elide-ruggeri-superstite-dell-8217eccidio-135-testimonianza</p>
	<p>RUGGERI LINA di anni 6</p> <p>Lina Ruggeri nasce il 9 ottobre 1938 a Marzabotto, dove secondo i registri risultava ancora residente nel 1943.</p> <p>I suoi genitori erano Giulio Ruggeri e Cecilia Paselli. Era la più piccola di tre fratelli: Elide, che nel 1944 aveva 19 anni, e Augusto, di 14 anni.</p> <p>Lina viene uccisa - all'età di 6 anni - dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia. Sono stati uccisi con lei sua madre Cecilia Paselli (morta il giorno successivo per le ferite) e suo fratello Augusto, la zia Angiolina Mazzanti e i cuginetti Luigi e Maria Paselli (v. sopra), la zia Maria Assunta Rocca in Ruggeri e la cugina Maria Anna Ruggeri (v. <i>infra</i>), mentre sua sorella Elide, le cugine Cornelia e Giuseppina Paselli e la cugina Elena Ruggeri sopravvissero all'eccidio e furono importanti testimoni.</p> <p>Il padre Giulio, militante nella brigata Stella rossa Lupo, fu ucciso pochi giorni dopo, il 6 ottobre, a Nuvoletto di Vado, insieme allo zio Attilio Pietro (v. <i>infra</i>).</p> <p>Per la testimonianza di Elide v.:</p> <p>https://www.storiaememoriadibologna.it/elide-ruggeri-superstite-dell-8217eccidio-135-testimonianza</p>
	<p>RUGGERI MARIA ANNA di anni 16</p> <p>Maria Anna Ruggeri, figlia di Attilio Pietro e di Maria Assunta - detta Teresa Rocca - nasce il 3 novembre 1928 a Marzabotto. Residente a Marzabotto nel 1943.</p> <p>Viene uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 all'età di 16 anni in località Casaglia, e ciò si verifica nel corso dell'eccidio di Monte Sole.</p> <p>Insieme a lei muoiono anche la madre, uccisa fuori dalla chiesa mentre chiamava a gran voce la figlia Elena, che stava fuggendo, la zia Angiolina Mazzanti in Paselli, la zia Cecilia Paselli e i cugini</p>

	<p>Augusto e Lina Ruggeri, rispettivamente di 14 e di 6 anni, e Luigi e Maria Paselli, di 10 anni; il padre e lo zio Giulio vengono invece uccisi dopo pochi giorni, il 4 ottobre, a Nuvoletto di Vado.</p> <p>Sopravvisse alle strage la sorella Elena, di 18 anni, che riuscì a fuggire dalla sacrestia della chiesa di Casaglia con la zia Maria Ruggeri e il cuginetto Giorgio Munarini, e che si rifugiarono nel bosco, da dove videro il massacro compiuto nel cimitero di Casaglia; Elena è importante testimone: v. ad es.</p> <p>https://www.storiaememoriadibologna.it/elena-ruggeri-superstite-delleccidio-136-testimonianza</p>
	<p>TEDESCHI ADALGISA di anni 6</p> <p>Adalgisa Tedeschi, figlia di Romano e di Luigia Quadri, nacque il 13 febbraio 1938 a Marzabotto, dov'era residente nel 1943.</p> <p>Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29 settembre 1944, nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con la madre Luigia, di 31 anni, i fratelli Paolo e Zeno, rispettivamente di 2 e 4 anni (v. <i>infra</i>), e la zia Antonina Tedeschi, che aveva militato nella brigata Stella rossa.</p>
	<p>TEDESCHI PAOLO di anni 2</p> <p>Paolo Tedeschi è un bambino ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia durante l'eccidio di Monte Sole (BO). Nella medesima strage hanno perso la vita la madre, i fratelli Adalgisa e Zeno, di 6 e 4 anni, e la zia Antonina Tedeschi (v. sopra e <i>infra</i>).</p> <p>Paolo è nato a Marzabotto il 14 aprile 1942 ed è stato assassinato 883 giorni dopo la nascita, all'età di 2 anni e 5 mesi.</p>
	<p>TEDESCHI ZENO di anni 4</p> <p>Zeno Tedeschi, figlio di Romano e di Luigia Quadri, nacque il 28 marzo 1940 a Marzabotto e vi era residente nel 1943. La madre era figlia di Gaetano e di Carolina Ventura ed era nata il 17 ottobre 1915 a Monzuno; il padre Romano militava nella brigata Stella rossa, come anche i fratelli della mamma, gli zii Giuseppe e Agostino Quadri, e la sorella del papà, la zia Antonina Tedeschi in Soldati.</p> <p>Zeno venne ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Casaglia nel corso dell'eccidio di Monte Sole, con i fratelli Adalgisa, di 6 anni, e Paolo, di 2 anni (v. sopra), la madre Luigia, di 29 anni, la zia Antonina, di 37 anni, e i cuginetti Franca e Vincenzo Soldati,</p>

	<p>rispettivamente di 15 e 5 anni; quest'ultimo, estratto vivo dal cumulo di cadaveri, morirà per le ferite il 6 ottobre.</p> <p>Il padre Romano, riconosciuto partigiano dall'1 gennaio 1944, morì a causa di una mina il 12 febbraio 1945; la zia Antonina fu riconosciuta partigiana dal 6 febbraio 1944 al 29 settembre 1944; lo zio Giuseppe detto Peppino, allora ventiquattrenne, e lo zio Agostino, quattordicenne, dopo la guerra furono riconosciuti rispettivamente partigiano e patriota.</p>
--	---

Per Claudio Paselli

Tu bimbo caro
che solo pochi anni ti sei potuto godere,
insieme alla mamma sei dovuto cadere
ponendo fine a quel tuo fato amaro.

Quel mostro di un mitragliere
seguendo il suo spirito avaro,
ad un altro bambino ha fatto sentire lo sparo
mentre non avevi ancora smesso di cadere.

È proprio vero, la storia si ripete
quindi provate a fermare questo circolo,
voi che questa poesia ascolterete.

Che quello che è successo diventi un simbolo,
facciamo in modo che venga un'era di quiete,
così che sia salva anche la vita del più piccolo.

Cecilia e Nicholas

Per Luigi Paselli

Tu bimbo caro,
dall'anima dolce e vivace
che amavi correre nei prati con tua sorella,
nei tuoi sogni un futuro di ambizioni e passioni
che condividevi con i tuoi cari.
Maledetto il giorno in cui, travolto dall'arrivo dello straniero
dagli occhi gelidi che incutevano timore,
paure e terrore ti sovrastarono:
in un attimo il tuo futuro fu cancellato.
Ma in memoria di chi tutto questo ha dovuto affrontare
il nome tuo e di tanti altri siamo qui a ricordare

Andrea B. e Angelo

Per Maria Paselli

Tu bimba cara,
in affettuosa famiglia sei nata
ma per te era scritta una sorte amara
per cui troppo presto della vita sei stata privata.
Al tuo caro gemello e a te, piccina,
che la nostra poesia vi sia vicina.

Anna e Susanna

Per Domenico Piretti

A te bimbo caro
la cui vita han rubato
Non ancora entrato nel mondo
Alla morte ti hanno affidato

In un attimo infinito
Il tuo destino è cambiato
Dopo un silenzio interminabile
Come un fiore sei appassito

Laura e Martina

Per Riccardo Piretti

Tu bimbo caro,
sui monti e con gioia sei nato
e brutalmente te ne sei andato.
Grida, pianti e lamenti
come silenzi assordanti
e poi lo sparo.

Per te, dalla sventura perseguitato
renderemo la tua morte immortale,
in modo che tu venga ricordato
come bimbo di importanza cruciale.

Alice e Daniela

Per Enzo Piretti

Tu caro bimbo,
che avevi la vita davanti
con i progetti nel limbo,
gli ultimi respiri agghiaccianti.

Pensando a te una ripercussione,
imprime nei nostri occhi scintille aberranti.
Speriamo che dal dolore di quei momenti strazianti
tu abbia trovato una consolazione.

Alice e Daniela

Per Augusto Ruggeri

Tu bimbo caro,
che anche senza muovere un dito
rendevi il mondo migliore,
per te, violentemente trucidato,
ci sarà sempre il nostro amore

Alessandro e Noah

Per Lina Ruggeri

Tu bimba cara,
con tuo fratello Augusto e tua sorella Elide nei prati sorridevi felice
Ma alla tenera età di sei anni la vita ti è stata portata via
tra le lacrime e il dolore di tante ferite
Nelle braccia di tua madre ti sei rifugiata
ma il nemico lo stesso ti ha trovata
Adesso, bimba cara, non temere,
perché grazie al nostro ricordo potrai continuare a giocare
e le giornate della tua famiglia illuminare

Anita, Greta N. e Ida

Per Maria Anna Ruggeri

Tu bimba cara,
dimentica.

Dimentica le armi,
la vita amara,
gli inganni.

Privata dal mondo a soli 16 anni
con tutta una vita ancora davanti.
Coccolata tra le braccia della mamma,
ti chiediamo ora di dimenticare le atrocità di Casaglia.

Ora dimentica,
Ci pensiamo noi a serbar ricordo.

E con un sasso colorato ti ricordiamo,
sperando che il rosa ti piaccia,
ti salutiamo.

Ciao.

Asia C., Greta P., Mesk

Per Adalgisa Tedeschi

Tu bimba cara,
con un sorriso guardavi il mondo,
ma con un freddo colpo ti hanno strappato la vita.
Eri piccola e innocente,
della crudeltà non eri cosciente.
Come un animale da macello sei stata eliminata,
ma tua madre fino all'ultimo ti ha abbracciata.
Ora in pace riposa, bimba cara,
perché sulla tua tomba hanno messo una rosa
coloro che non ti hanno dimenticata.

Lorenzo e Manuel

Per Paolo Tedeschi

Tu bimbo caro
che di questo cruento destino eri ignaro.
Non avevi nemmeno 900 giorni di vita
prima che essa ti venisse annichilita.

Andrea L. e Pietro

Per Zeno Tedeschi

Tu bimbo caro
che poco hai vissuto
tua madre ti amava
e tuo padre ti adorava
La tua anima irrequieta,
con freddezza l'han strappata,
dal tuo piccolo corpicino
eppure eri solo un bambino
Così Zeno ti chiamavi
e quando al cielo guardavi,
di finire così, non ti immaginavi.

Veronica e Asia S.



Noi ricordiamo

*Noi ricordiamo **Claudio Paselli**
che aveva due anni
e le guance paffute, e un ricciolo sulla fronte
e il babbo operaio e partigiano,
e che fu ucciso in braccio alla sua mamma*

*Noi ricordiamo i gemelli **Luigi e Maria Paselli**
che avevano dieci anni
e giocavano con l'agnellino Tea
e che furono uccisi con la loro mamma;
e ricordiamo le loro sorelle **Cornelia e Giuseppina**,
che sopravvissero sotto i corpi e sotto il sangue*

*Noi ricordiamo **Riccardo, Domenico ed Enzo Piretti**
che avevano sei, otto e undici anni
e un fratello cantoniere e partigiano,
e che furono uccisi con la loro mamma;
e che ebbero tanti familiari
sterminati a Casaglia e a Cerpiano*

*Noi ricordiamo **Lina e Augusto Ruggeri**
che avevano sei e quattordici anni
e il babbo colono e partigiano
e che furono uccisi con la loro mamma;
e ricordiamo la loro sorella **Elide**,
che restò viva sotto i morti e sotto la pioggia*

*Noi ricordiamo **Maria Anna Ruggeri**
che non aveva compiuto i sedici anni
e il giorno della Comunione sorrideva
e che fu uccisa nel cimitero e fuori dalla chiesa la sua mamma;
e ricordiamo sua sorella **Elena**,
che seppe fuggire nel bosco prima della strage*

*Noi ricordiamo **Paolo, Zeno e Adalgisa Tedeschi**
che avevano due, quattro e sei anni
e il babbo, e tre zii e una zia partigiani
e che furono uccisi con la loro mamma
dallo sguardo così fiero*

*E ricordiamo anche **Vittorio Tonelli**
che aveva otto anni
e a Casaglia restò illeso
e che fu uno dei primi a chiamare i vivi;
ma gli morirono i fratellini e la mamma
e da solo vagò e fu colpito da schegge e morì da solo*

*E ricordiamo infine **le bambine e i bambini**
della Siria dell'Afghanistan dell'Ucraina
e di tutti i fronti di guerra
che sono progetti di sorrisi e di affetti e di vita:
che non siano uccisi con le loro mamme
o da soli
mai*





Cimitero di Casaglia

8 e 11 marzo 2022

Liceo Laura Bassi – Bologna - Classi II B, II E, II N e IV H